|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **ENGLISH** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  Luglio-agosto 2023 | Monthly News Bulletin Turin Valdocco  September 2023 |
| **Titolo** | SOMMARIO | SUMMARY |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | EDITORIAL |
| **Titolo editoriale** | Brillare, ascoltare e non temere | Shine, Listen and Do not fear |
| **Testo editoriale** | Cari amici,  abbiamo vissuto un'estate ricca con eventi importanti per la Chiesa Universale come la GMG di Lisbona e anche di avvenimenti inattesi e importanti per la nostra Famiglia Salesiana, come la nomina a Cardinale del Rettor Maggiore Don Angel voluta da Papa Francesco, nomina che verrà ufficializzata nel concistoro del 30 settembre.  Tanti eventi e insieme tanti doni che il Signore dispensa al suo popolo in cammino, attraverso lo Spirito Santo e la mediazione di coloro che si mettono con fiducia e disponibilità al suo servizio.  Papa Francesco nell'omelia del 6 agosto alla Giornata Mondiale della Gioventù ha indicato ai giovani come percorrere la loro strada nel mondo e nel quotidiano attraverso tre parole: brillare, ascoltare e non temere.  Brillare perché - dice il Papa - *"oggi noi abbiamo bisogno di un po’ di luce, di un lampo di luce che sia speranza per affrontare tante oscurità che ci assalgono nella vita, tante sconfitte quotidiane, per affrontarle con la luce della risurrezione di Gesù. Perché Lui è la luce che non tramonta, è la luce che brilla anche nella notte"*  Ascoltare perché "*tutto quello che c’è da fare nella vita sta in questa parola: ascoltatelo. Ascoltare Gesù. Tutto il segreto sta qui…Perché Lui ha parole di vita eterna per noi, Lui rivela che Dio è Padre, è amore. Lui ci indica il cammino dell’amore*"  Non avere paura perché "*a voi che a volte pensate di non farcela – un po’ di pessimismo ci assale a volte –; a voi, giovani, tentati in questo tempo di scoraggiarvi, di giudicarvi forse inadeguati o di nascondere il dolore mascherandolo con un sorriso; a voi, giovani, che volete cambiare il mondo – ed è un bene che vogliate cambiare il mondo – e che volete lottare per la giustizia e la pace; a voi, giovani, che ci mettete impegno e fantasia nella vita, ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù oggi dice: “Non temete!”, “Non abbiate paura!*”.  Queste parole indirizzate ai giovani sono uno spunto per tutti noi e come Famiglia Salesiana ci indicano anche come vivere la nomina a Cardinale del Rettor Maggiore Don Angel. E' un'occasione come figli e figlie di Don Bosco per brillare di speranza, un avvenimento da vivere ascoltando la volontà del Signore e la sua parola e infine affidandoci senza aver timore, ringraziando il nostro Rettor Maggiore per la disponibilità e la sua obbedienza.  Abbiamo da poco vissuto la memoria di San Massimiliano Kolbe che nei suoi scritti ci ricorda "*Dio è tutto: solo lui è infinito, sapientissimo, clementissimo Signore, creatore e Padre, principio e fine, sapienza, potere e amore. Tutto ciò che esiste fuori di Dio ha valore in quanto si riferisce a lui, che è creatore di tutte le cose, redentore degli uomini, fine ultimo di tutte le creazioni. Egli ci manifesta la sua volontà e ci attrae a sé attraverso i suoi rappresentanti sulla terra, volendo servirsi di noi per attrarre a sé altre anime e unirle nella perfetta carità. Considera, fratello, quanto è grande, per la misericordia di Dio, la dignità della nostra condizione. Attraverso la via dell'obbedienza noi superiamo i limiti della nostra piccolezza, e ci conformiamo alla volontà divina che ci guida ad agire rettamente con la sua infinita sapienza e prudenza. Aderendo a questa divina volontà a cui nessuna creatura può resistere, diventiamo più forti di tutti*"  E sempre San Massimiliano ci ricorda come farci aiutare da Maria nel nostro cammino: "*Tutte queste cose le otterremo più facilmente per l'intercessione della Vergine Immacolata che Dio, nella sua bontà, ha fatto dispensatrice della sua misericordia. Nessun dubbio che la volontà di Maria è la stessa volontà di Dio. Consacrandoci a lei, diventiamo nelle sue mani strumenti della divina misericordia, come lei lo è stato nelle mani di Dio. Lasciamoci dunque guidare da lei, lasciamoci condurre per mano, tranquilli e sicuri sotto la sua guida. Maria penserà a tutto per noi, provvederà a tutto e allontanando ogni angustia e difficoltà verrà prontamente in soccorso alle nostre necessità corporali e spirituali*".  Allora preghiamo per Don Angel e il suo nuovo servizio nella Chiesa, mentre come Famiglia Salesiana ci prepariamo a vivere questo nuovo anno pastorale, che ci condurrà al IX Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice di Fatima di cui presto saranno aperte le iscrizioni. | Dear friends,  we have lived through a summer full of important events for the Universal Church, such as the World Youth Day in Lisbon, and for our Salesian Family, such as the happy surprising appointment of our Rector Major, Don Angel, as Cardinal by Pope Francis, an appointment that will be made official in the consistory of 30th September.  So many events and at the same time so many gifts that the Lord bestows on His people on their journey, through the Holy Spirit and the mediation of those who place themselves with trust and availability at His service.  In his homily on 6th August at World Youth Day, Pope Francis showed young people how to walk their way in the world and in everyday life through three words: shine, listen and dare.  ‘Shine’ because - says the Pope – “today we need a little light, a flash of light that gives us hope to face so many obscurities that assail us in life, so many daily setbacks, to face them with the light of the resurrection of Jesus. For, He is the light that does not fade, He is the light that shines even in darkness”.  ‘Listen’ because “all there is to do in life lies in this word: Listen to Jesus. The whole secret lies here...Because He has words of eternal life for us, He reveals that God is Father, He is love. He shows us the path of love.”  ‘Don't be afraid’ because “to you, young people, who sometimes think you can’t make it - a bit of pessimism assails you at times; to you, young people, who are tempted at this time to become discouraged, to judge yourselves as perhaps inadequate or to hide your pain by masking it with a smile; to you, young people, who want to change the world - and it is good that you want to change the world - and who want to fight for justice and peace; to you, young people, who put effort and imagination into your lives, but it seems to you that it is not enough; to you, young people, whom the Church and the world need like the earth needs rain; to you, young people, who are the present and the future; yes, to you, young people, Jesus says today: Do not be afraid! Do not be afraid!”  These words addressed to young people are a cue for all of us, and as Salesian Family they also show us how to live the appointment of Rector Major Don Angel as Cardinal. It is an opportunity as sons and daughters of Don Bosco to shine with hope, an event to be lived by listening to the will of the Lord and His word and finally entrusting ourselves without fear, thanking our Rector Major for his availability and obedience.  We have recently lived the memory of Saint Maximilian Kolbe who in his writings reminds us “God is everything: He alone is infinite, most wise, most clement Lord, creator and Father, beginning and end, wisdom, power and love.  Everything that exists outside of God has value in so far as it relates to Him, who is the creator of all things, the redeemer of men, the ultimate end of all creations. He manifests His will to us and draws us to Himself through His representatives on earth, wanting to use us to draw other souls to Himself and unite them in perfect charity. Consider, brother, how great, by God's mercy, is the dignity of our condition. Through the way of obedience, we overcome the limits of our littleness, and conform ourselves to the divine will which guides us to act righteously by its infinite wisdom and prudence. By adhering to this divine will which no creature can resist, we become stronger than all.”  And again, St. Maximilian reminds us how to let Mary help us on our way: “All these things we will obtain more easily through the intercession of the Immaculate Virgin whom God, in his goodness, has made dispenser of His mercy. There is no doubt that Mary's will is the same as God's will. By consecrating ourselves to her, we become in her hands instruments of divine mercy, as she was in God's hands. Let us therefore allow ourselves to be guided by her, let us be led by the hand, calm and safe under her guidance. Mary will think of everything for us, she will provide for everything, and by banishing all anxieties and difficulties she will promptly come to the aid of our corporal and spiritual needs.”  So let us pray for Don Angel and his new service in the Church, as we, as Salesian Family, prepare to live this new pastoral year, which will lead us to the 9th International Congress of Mary Help of Christians at Fatima, for which registration will soon open. |
| **Tag** | GMG2023 – Rettor maggiore | World Youth Day -Rector Major |
| **Sezione 2** | CAMMINO FORMATIVO | Formative Section |
| **Titolo Cammino formativo** | LA MISSIONE ORATORIANA: IL CARISMA DELL’EDUCAZIONE | The Oratorian Mission: The Educative Charism |
| **Testo Cammino formativo** | *Dio, infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.*  (Gv 3, 16-17)  Il sogno dei nove anni sembra svolgersi in un cortile di un qualsiasi oratorio salesiano del mondo. Non siamo sul monte della contemplazione e nemmeno nello spazio sacro del tempio. Giovannino si trova vicino a casa in un cortile assai spazioso, stracolmo di ragazzi, che egli stesso ha poi riconosciuto come luogo familiare vicino alla sua casa dei Becchi. Un luogo dove non c’è solitudine, ma moltitudine: ci sono ragazzi dappertutto e questi non hanno una fisionomia angelica, ma concreta: giocano e litigano, si divertono allegramente ma non pochi bestemmiano. La prima reazione istintiva è quella di usare la forza per renderli migliori, per aiutarli ad avere un comportamento adeguato. E nel cortile appare un uomo luminoso e distinto, indicando quale debba essere l’atteggiamento corretto verso i ragazzi. E poi anche una signora vestita di luce.  Giovannino si trova nel mezzo, come mediatore tra i ragazzi chiassosi e la figura potente dell’uomo e poi della donna, che lo invitano a mettersi alla testa dei compagni come loro leader positivo e propositivo. Gli offrono uno stile di azione – “non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità” – e lo invitano ad istruirli sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù. Di fronte all’impossibilità di educarli, l’uomo rimanda alla donna indicata al ragazzo come una maestra: “Io ti darò la maestra sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza”. È lei, infatti che gli indica sia il campo dove dovrà lavorare sia la metodologia da utilizzare: “Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte, robusto”. Maria è fin dall’inizio interpellata per la nascita di un nuovo carisma, in quanto è esattamente la sua specialità quella di portare in grembo e dare alla luce.  La reciprocità tra queste figure – i ragazzi da una parte, il Signore (cui si aggiunge poi la Madre) dall’altra – sono il messaggio più importante del sogno.  *L’incontro tra la vulnerabilità dei giovani e la potenza del Signore, tra il loro bisogno di salvezza e la sua offerta di grazia, tra il loro desiderio di gioia e il suo dono di vita devono diventare ormai il centro dei suoi pensieri, lo spazio della sua identità. La partitura della sua vita sarà tutta scritta nella tonalità che questo tema generatore gli consegna: modularlo in tutte le sue potenzialità armoniche sarà la sua missione, in cui dovrà riversare tutte le sue doti di natura e di grazia. (1)*  Il luogo privilegiato dell’incontro tra i giovani e Dio è il cortile, la terra sacra dell’incarnazione del carisma di don Bosco per tutti i tempi e in ogni situazione. Dio viene nel mondo dei giovani, che nel sogno è rappresentato da un cortile dove loro giocano, si divertono e anche vivono esperienze negative di contrasto e contesa. Non altrove, ma viene in mezzo a loro e vuole stare in mezzo a loro, nello spazio della loro relazione quotidiana.  La riproposizione della “strategia dell’incarnazione” è chiara: Dio non aspetta che gli uomini vadano a Lui, ma manda il suo figlio a loro. Allo stesso modo il sogno pone in maniera naturale e indiscutibile Giovannino nel luogo abituale di vita dei giovani. Egli sarà così chiamato ad evangelizzare i luoghi ordinari della crescita dei giovani:  *Il cortile dice dunque la vicinanza della grazia divina al “sentire” dei ragazzi: per accoglierla non occorre uscire dalla propria età, trascurarne le esigenze, forzarne i ritmi. Quando don Bosco, ormai adulto, scriverà nel Giovane provveduto che uno degli inganni del demonio è far pensare ai giovani che la santità sia incompatibile con la loro voglia di stare allegri e con l’esuberante freschezza della loro vitalità, non farà che restituire in forma matura la lezione intuita nel sogno e divenuta poi un elemento centrale del suo magistero spirituale. Il cortile dice allo stesso tempo la necessità di intendere l’educazione a partire dal suo nucleo più profondo, che riguarda l’atteggiamento del cuore verso Dio. Lì, insegna il sogno, non vi è solo lo spazio di un’apertura originaria alla grazia, ma anche l’abisso di una resistenza, in cui si annida la bruttezza del male e la violenza del peccato. Per questo l’orizzonte educativo del sogno è francamente religioso, e non solo filantropico, e mette in scena la simbolica della conversione, e non solo quella dello sviluppo di sé. Nel cortile del sogno, colmo di ragazzi e abitato dal Signore, si dischiude dunque a Giovanni quella che sarà in futuro la dinamica pedagogica e spirituale dei cortili oratoriani* (2)  L’orizzonte della missione è dunque religioso, non filantropico: Dio è il vero bisogno dell’uomo, il desiderio di Dio è l’autentico desiderio di ogni uomo. Per questo, l’oratorio salesiano assume l’opera educativa come opera di Dio, e la pedagogia salesiana è pedagogia della grazia, laddove le cose, gli strumenti, le attività, le strategie, le competenze non sono fine a se stesse, ma destinate a interpretare la vita come vocazione e missione.  Don Enrico Stasi - SDB  (1) - A. BOZZOLO, Il sogno dei nove anni. Questioni ermeneutiche e lettura teologica, LAS, Roma 2017, p. 252  (2) Ivi, 253 | For God so loved the world that He gave His only Son, that whoever believes in Him should not be lost, but have eternal life. For God did not send His Son into the world to condemn the world, but that the world might be saved through Him.  (John 3: 16-17)  The dream at the age of nine seems to take place in the courtyard of any Salesian oratory in the world. We are not on the mountain of contemplation nor are we in the sacred space of the temple. Giovannino finds himself close to home in a very spacious courtyard, packed with boys, which he later recognised as a familiar place near his home in Becchi. A place where there is no loneliness, but multitude: there are boys everywhere and these do not have an angelic appearance but a concrete one; they play and quarrel, they cheerfully amuse themselves, but few blaspheme. The first instinctive reaction is to use force to make them better, to help them behave appropriately. And a bright and distinguished man appears in the courtyard, indicating what the proper attitude towards the boys should be. And then, also a lady dressed in light.  John stands in the middle, as a mediator between the rowdy boys and the powerful figure of the man and then the woman who invite him to stand at the head of his comrades as their positive and purposeful leader. They offer him a style of action – “not with blows but with meekness and with charity” - and invite him to instruct them on the ugliness of sin and the preciousness of virtue. Faced with the impossibility of educating them, the man refers to the woman, pointing out to the boy as a teacher: “I will give you the teacher under whose discipline you can become wise, and without whom all wisdom becomes foolishness. It is she, in fact, who indicates to him both the field where he is to work and the methodology to be used: “Here is your field, here is where you are to work. Make yourself humble, strong, robust.” From the outset, Mary is called upon to give birth to a new charism as it is precisely her speciality to carry and give birth.  The reciprocity between these figures - the boys on the one hand, the Lord (later joined by the Mother) on the other - is the most important message of the dream.  The encounter between the youth’s vulnerability and the Lord’s power, between their need for salvation and his offer of grace, between their desire for joy and his gift of life must now become the centre of his thoughts, the space of his identity. The score of his life will all be written in the tonality that this generating theme gives him: modulating it in all its harmonic potential will be his mission, in which he must pour out all his gifts of nature and grace.[[1]](#footnote-1)  The privileged place of the encounter between young people and God is the courtyard, the sacred ground of the incarnation of Don Bosco’s charism for all times and situations. God comes into the world of the young which in the dream is represented by a courtyard where they play, have fun and also negative experiences of contrast and contention. Not elsewhere but he comes among them and wants to be among them, in the space of their daily relationship.  The re-proposition of the ‘incarnation strategy’ is clear: God does not wait for people to come to Him but sends His Son to them. In the same way, the dream naturally and unquestionably places John in the usual place of young people’s lives. He will thus be called to evangelise the ordinary places of young people’s growth:  The courtyard therefore speaks of the closeness of divine grace to the ‘feeling’ of the youngsters: to welcome it one does not have to leave one’s own age, neglect its needs, force its rhythms. When Don Bosco, by now an adult, wrote in ‘*Young Provident*’ that one of the devil’s tricks is to make young people think that holiness is incompatible with their desire to be cheerful and with the exuberant freshness of their vitality. He would only be giving back in mature form the lesson intuited in his dream and which then became a central element of his spiritual magisterium.  At the same time, the courtyard speaks of the need to understand education from its deepest core, which concerns the heart’s attitude towards God. There, the dream teaches, is not only the space of an original openness to grace but also the abyss of resistance, in which the ugliness of evil and the violence of sin lurk. This is why the educational horizon of the dream is frankly religious and not just philanthropic, and stages the symbolism of conversion, and not just that of self-development. In the courtyard of the dream, filled with boys and inhabited by the Lord, what will be the pedagogical and spiritual dynamic of the Oratorian courtyards in the future is therefore disclosed to John.[[2]](#footnote-2)  The horizon of the mission is therefore religious, not philanthropic: God is the true need of man, the desire for God is the true desire of every man. For this reason, the Salesian oratory assumes the work of education as God’s work, and Salesian pedagogy is a pedagogy of grace, where things, tools, activities, strategies, skills are not an end in themselves, but intended to interpret life as vocation and mission.  Fr Enrico Stasi - SDB  A. BOZZOLO, Il sogno dei nove anni. Questioni ermeneutiche e lettura teologica, LAS, Roma 2017, p. 252  Ibid, 253 |
| **Tag** | Don Bosco – Oratorio – Educazione | Don Bosco – Oratory - Education |
| **Titolo sezione 4** | NAZARET. UNA FAMIGLIA TUTTA DI DIO | NAZARETH, GOD’S FAMILY |
| **Titolo** | Introduzione | Introduction |
| **Testo** | Come nell’eterno mistero di Dio il Figlio si rispecchia nel Padre dal quale riceve ogni cosa (*Gv* 5,26-27), e il Padre si rispecchia nel Figlio del quale si compiace e che invita ad imitare (*Mt* 17,15); e come ogni bambino impara a dire io rispecchiandosi nel tu della madre, nella radiosità del suo sorriso e nella tenerezza del suo seno e delle sue mani; così ogni famiglia può crescere nell’amore rispecchiandosi nella Santa Famiglia, ideale concreto di ogni famiglia. In essa accade il fatto al tempo stesso più ordinario e più straordinario: una famiglia in cui c’è Dio, una casa in cui Dio abita, che prolunga il mistero dell’incarnazione, nel quale “il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (*Gv* 1,14).  In questa piccola raccolta di meditazioni scritte per accompagnare le famiglie cristiane a vivere bene il tempo di Avvento e di Natale, andremo insieme a Nazaret per imparare ad amare come Dio vuole che si ami, per prevenire rotture e ritrovare pace nei legami familiari, per regolare gli affetti e superare i risentimenti, per crescere nella sapienza delle cose terrene alla luce delle cose del cielo: perché grazie al dono di Gesù e all’accoglienza di Maria le cose della terra sono state destinate al cielo, e quelle del cielo sono scese sulla terra.  Lo spunto mi è stato offerto da papa Francesco in un passaggio della bellissima Esortazione Apostolica dedicata alla famiglia, l’*Amoris Laetitia*. In essa viene regalata ad ogni famiglia l’icona concreta e meravigliosa della famiglia di Nazaret. Non è un’icona astratta e ideale, troppo celeste e troppo perfetta, lontana dall’esperienza comune. Certo, l’esperienza di Giuseppe e Maria è singolare e straordinaria, ma rappresenta e realizza l’ideale a cui tutte le famiglie possono ispirarsi e aspirare in modo semplice, ospitando Gesù e Maria nelle loro case, e invocando l’intercessione di Maria e Giuseppe per ogni necessità. A casa di Maria si impara ad amarsi dello stesso amore di Dio, e ad affrontare le prove dell’amore con l’umiltà, il coraggio, la pazienza e la fede della prima “famiglia cristiana”! Introduciamoci nel mistero di Nazaret guidati dalle parole molto concrete, luminose e insieme drammatiche, di papa Francesco:  Davanti ad ogni famiglia si presenta l’icona della famiglia di Nazaret, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi, come quando dovette patire l’incomprensibile violenza di Erode, esperienza che si ripete tragicamente ancor oggi in tante famiglie di profughi rifiutati e inermi. Come i magi, le famiglie sono invitate a contemplare il Bambino e la Madre, a prostrarsi e ad adorarlo (cf. Mt 2,11). Come Maria, sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio (cf. Lc 2,19.51). Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio (AL 30).  Come si vede, vi è qui il ritratto di una famiglia *santa*, perché in essa c’è Dio, ma si tratta di una famiglia *vera*, perché essa vive davvero nel mondo: come in ogni famiglia, anche nella Santa Famiglia ci sono sogni e incubi, amici e nemici, ricchezze e povertà, tempi di preghiera e tempi di lavoro; c’è una storia familiare che sostiene e che pesa, che va riconosciuta ed elaborata, per diventare capaci di rintracciare i passaggi di Dio, le sue chiamate, le missioni che ci sono affidate, le croci che non si possono subito capire, ma che intanto vanno portate.  don Roberto Carelli – SDB | Just as in the eternal mystery of God the Son is mirrored in the Father from whom he receives all things (Jn 5:26-27), the Father is mirrored in the Son in whom he delights and whom he invites to imitate (Mt 17:15); and just as every child learns to say, ‘I’, by being mirrored in the ‘you’ of his mother, in the radiance of her smile and in the tenderness of her breast and hands; so every family can grow in love by being mirrored in the Holy Family, the concrete ideal of every family. In it happens the most ordinary and at the same time most extraordinary fact: a family in which there is God, a home in which God dwells, which prolongs the mystery of the Incarnation, in which “the Word became flesh and came to dwell among us” (Jn 1:14).  In this small collection of meditations written to accompany Christian families to live the Advent and Christmas season well, we will go together to Nazareth to learn to love as God wants us to love, to prevent break-ups and find peace in family ties, to regulate affections and overcome resentments, to grow in the wisdom of earthly things in the light of the things of heaven: because, thanks to the gift of Jesus and Mary’s welcome, the things of earth were destined for heaven and those of heaven came down to earth.  The cue was offered to me by Pope Francis in a passage of the beautiful Apostolic Exhortation dedicated to the family, ‘*Amoris Laetitia*’. In it, every family is given the concrete and wonderful icon of the family of Nazareth. It is not an abstract and ideal icon, too heavenly and too perfect, far removed from common experience. Certainly, the experience of Joseph and Mary is singular and extraordinary, but it represents and realises the ideal to which all families can be inspired and aspire in a simple way, hosting Jesus and Mary in their homes, and invoking the intercession of Mary and Joseph for every need. In Mary’s home, we learn to love each other with the same love of God, and to face the trials of love with the humility, courage, patience and faith of the first ‘Christian family’! Let us enter into the mystery of Nazareth guided by the very concrete words, luminous and at the same time dramatic, of Pope Francis:  Every family is presented the icon of the family of Nazareth, with its everyday life made up of hardships and even nightmares, as when it had to suffer the incomprehensible violence of Herod, an experience that is tragically repeated even today in so many rejected and helpless refugee families. Like the Magi, the families are invited to contemplate the Child and the Mother, to prostrate themselves and adore Him (cf. Mt 2:11). Like Mary, they are exhorted to live their family challenges, both sad and exciting, with courage and serenity, and to treasure and ponder in their hearts the wonders of God (cf. Lk 2:19, 51). In the treasure of Mary’s heart, there are also all the events of each of our families, which she treasures. She can therefore help us interpret them to recognise God’s message in family history (AL 30).  As we can see, there is here the portrait of a holy family, because God is in it, but it is a real family, because it really lives in the world: as in every family, in the Holy Family too, there are dreams and nightmares, friends and enemies, riches and poverty, times of prayer and times of work; there is a family history that sustains and that weighs, that must be recognised and elaborated, to become capable of tracing God’s passages, his calls, the missions entrusted to us, the crosses that cannot be immediately understood but that in the meantime must be borne.  Fr Roberto Carelli - SDB |
| **Tag** | Nazareth – Famiglia – Quotidianità | Nazareth – Family – Daily life |
| **Titolo sezione 5** | “UMILE ED ALTA PIÙ CREATURA”  In cammino con Maria maestra di ecologia integrale | “HUMBLE AND HIGHEST CREATURE  In our Pilgrimage with Mary, Teacher of Integrale Ecology |
| **Titolo** | 1. La madre che ebbe cura | 1. The Mother who takes care |
| **Testo** | Papa Francesco dedica soltanto un numero dell’enciclica *Laudato sì* alla presenza e al ruolo di Maria nel creato, il 241. Nonostante la sua brevità, si tratta di un testo densissimo, che presenta Maria innanzitutto come «la madre che ebbe cura di Gesù» e che «ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito».  Nel messaggio dato all’Angelus del primo giorno dell’anno 2023, Papa Francesco ha offerto uno straordinario commento a questa sintetica espressione, richiamando tutti i cristiani del mondo all’importanza del prendersi cura: «se vogliamo davvero che il nuovo anno sia buono, se vogliamo *ricostruire speranza*, occorre abbandonare i linguaggi, i gesti e le scelte ispirati all’egoismo e imparare il linguaggio dell’amore, che è *prendersi cura*. Prendersi cura è un linguaggio nuovo, che va contro i linguaggi dell’egoismo».  L’aggettivo «nuovo» può essere riferito a due aspetti particolari del linguaggio della cura. Prima di tutto al fatto che è il linguaggio scelto da Gesù per manifestare il volto d’amore di Dio: la cura che Gesù ha nei confronti di coloro che incontra, infatti, è essa stessa vangelo, rivelazione del volto del Padre. In secondo luogo, la riflessione sistematica sull’etica della cura, che sta all’origine dei discorsi oggi così comuni su questo tema, è una conseguenza dell’ingresso delle donne in filosofia e in teologia avvenuto nell’ultimo secolo.  Anche se la capacità di cura non appartiene esclusivamente alle donne, inoltre, per quanto riguarda lo sviluppo personale di questa capacità, il suo punto di avvio si trova inevitabilmente, per ogni essere umano che viene al mondo, nella relazione con la propria madre. Senza la cura materna, che inizia nel momento del concepimento e si manifesta come accoglienza, protezione, nutrimento, l’essere umano che viene nel mondo non potrebbe in alcun modo sopravvivere. Questa necessità è talmente vera, che ne ha avuto bisogno anche Gesù, il Figlio di Dio: per venire nel mondo ha dovuto affidarsi alle cure di una donna. Ed è per questo che il Papa, nel suo messaggio per l’inizio del nuovo anno, indica proprio Maria come esempio e modello di cura: «Ella accoglie con stupore il mistero che vive, custodisce tutto nel suo cuore e, soprattutto, si preoccupa del Bambino, che – dice il Vangelo – era «adagiato nella mangiatoia» (*Lc* 2,16). Questo verbo “adagiare” significa *deporre con cura*, e ci dice che il linguaggio proprio di Maria è quello della *maternità*: *prendersi cura con tenerezza* del Bambino».  Maria, però, è importante ricordarlo, non era da sola a prendersi cura del bambino. La presenza di Giuseppe, accanto a Maria, non è da sottovalutare. Una donna in gravidanza, che predispone tutta la sua vita alla cura di un nuovo essere umano: corpo, mente, cuore, tempo, a sua volta ha bisogno di qualcuno che si prenda cura di lei. Il linguaggio della cura, perciò, è un linguaggio comunitario. La saggezza africana esprime questa consapevolezza attraverso il famoso proverbio: «per crescere un bambino ci vuole un villaggio». Il luogo originario della cura, dunque, non è semplicemente la relazione tra la madre e il bambino: è quella relazione, certo, ma inserita in una rete di relazioni più ampia. Proprio per questo, quando Giuseppe scopre che Maria è incinta e vorrebbe abbandonarla, un angelo mandato da Dio lo invita a farsi carico, cioè a prendersi cura, della madre e del bambino.  Se dunque, nella relazione personale con la nostra madre è sbocciata la nostra capacità di ricevere e dare cura, è nella vita di famiglia, che il linguaggio di cura si sviluppa nella sua forma più bella, che è quella della cura reciproca, ovvero della cura come «gioco di squadra». All’interno della famiglia di sangue e nella famiglia più grande che può essere la scuola, la parrocchia ed ogni altra opera educativa, proprio questa è la grande sfida, la grande chiamata che ci attende come adulti, genitori ed educatori: non soltanto imparare ad esprimerci sempre più e sempre meglio attraverso il linguaggio nuovo della cura, ma fare in modo che i bambini, i ragazzi, i giovani che ci sono affidati imparino progressivamente a comprenderlo e a parlarlo. Don Bosco lo chiamerebbe «spirito di famiglia» e direbbe che dalla trasmissione di questo linguaggio dipende il futuro della società.  Papa Francesco sottolinea perciò il legame tra educazione alla cura ed educazione alla pace, nella vita quotidiana come nei rapporti internazionali, e invita tutti i credenti a riprendere «consapevolezza della responsabilità che ci è affidata per costruire il futuro: davanti alle crisi personali e sociali che viviamo, davanti alla tragedia della guerra, “siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione”. E possiamo farlo se ci prendiamo cura gli uni degli altri e se, tutti insieme, ci prendiamo cura della nostra casa comune. Imploriamo Maria Santissima, Madre di Dio, perché in questa epoca inquinata dalla diffidenza e dall’indifferenza, ci renda capaci di compassione e di cura – capaci di avere compassione e di prenderci cura –, capaci di “commuoversi e di fermarsi davanti all’altro, tutte le volte che sia necessario”».  Il Papa, inoltre, indica anche quali sono i passi concreti della cura:   1. prenderci cura della nostra vita – ognuno di noi deve curare la propria vita –; prenderci cura del nostro tempo, della nostra anima; 2. prenderci cura del creato e dell’ambiente in cui viviamo; 3. e, ancor più, prenderci cura del nostro prossimo, di coloro che il Signore ci ha messo accanto, come pure dei fratelli e delle sorelle che sono nel bisogno e interpellano la nostra attenzione e la nostra compassione.   L’ordine con il quale siamo invitati a prenderci cura di noi stessi; dell’ambiente in cui viviamo e del prossimo non è casuale: le prime due direzioni della cura, infatti, sono la base della terza, che è davvero la più importante, ma che non può sostenersi senza le altre due. La «conversione ecologica» tanto auspicata da Francesco, perciò, non può realizzarsi senza che ognuno dei figli che viene nel mondo possa imparare a pensare, a parlare e ad agire secondo il linguaggio nuovo della cura. E in questo cammino di rinnovamento continuo della nostra mente, del nostro cuore e delle nostre mani la presenza e l’aiuto di Maria sono fondamentali!  Suor Linda Pocher – FMA | Pope Francis dedicates only one issue of the encyclical *‘Laudato sì’* to Mary’s presence and role in creation, (241). Despite its brevity, it is a dense text, presenting Mary first and foremost as “the mother who cared for Jesus” and who “now cares for this wounded world with maternal affection and sorrow”.  In the message given at the Angelus on the first day of the year 2023, Pope Francis offered an extraordinary commentary on this succinct expression, recalling all Christians around the world to the importance of caring: “if we really want the New Year to be good, if we want to rebuild hope, we need to abandon languages, gestures and choices impelled by selfishness and learn the language of love, which is caring. Caring is a new language, which goes against the languages of selfishness”.  The adjective ‘new’ can refer to two particular aspects of the language of caring. First of all, to the fact that it is the language chosen by Jesus to manifest the face of God’s love: the care that Jesus has for those He meets, in fact, is itself the Gospel, the revelation of the Father’s face. Secondly, the systematic reflection on the ethics of care, which lies at the origin of the discourses so common on this subject today, is a consequence of the entry of women into philosophy and theology in the last century.  Although the capacity for care does not belong exclusively to women, moreover, as far as the personal development of this capacity is concerned, its starting point is inevitably found, for every human being coming into the world, in the relationship with their mother. Without the maternal care which begins at the moment of conception and manifests itself as acceptance, protection, nourishment, the human being coming into the world could in no way survive. This need is so true that Jesus, the Son of God, also needed it: to come into the world, he had to rely on the care of a woman. And it is for this reason that the Pope, in his message for the beginning of the New Year, points out precisely to Mary as an example and model of care: “She welcomed with wonder the mystery she lived, kept everything in her heart and, above all, cared for the Child, who - the Gospel says - was “lying in the manger” (Lk 2:16). This verb ‘to lay’ means Mary laid the child in the manger with care, and tells us that Mary’s own language is that of motherhood: to tenderly care for the Child.  It is important to remember, however, Mary was not alone in caring for the child. Joseph’s presence, beside Mary, is to be equally estimated. A pregnant woman, who sets up her whole life to care for a new human being: body, mind, heart and time, in turn needs someone to care for her. The language of care, therefore, is a community language. African wisdom expresses this awareness through the famous proverb: ‘It takes a village to raise a child.’ The original place of care, then, is not simply the relationship between mother and child: it is that relationship, certainly, but embedded in a wider network of relationships. Precisely for this reason, when Joseph discovers that Mary is pregnant and would like to abandon her, an angel sent by God invites him to take charge, that is, to care, for the mother and the child.  If, therefore, in the personal relationship with our mother our capacity to receive and give care has blossomed, it is in family life that the language of care develops in its most beautiful form, which is that of reciprocal care, or care as ‘teamwork’. Within the family of blood and in the larger family that can be the school, the parish and any other educational work, this is precisely the great challenge, the great call that awaits us as adults, parents and educators: not only to learn to express ourselves more and more and better through the new language of care, but to ensure that the children, young people, and young adults entrusted to us gradually learn to understand and express it. Don Bosco would call it ‘family spirit’ and say that the future of society depends on the transmission of this language.  Pope Francis therefore emphasises the link between education for care and education for peace, in daily life as well as in international relations, and invites all believers to regain awareness of the responsibility entrusted to us to build the future: in the face of the personal and social crises we experience, in the face of the tragedy of war, “we are called to face the challenges of our world with responsibility and compassion. And we can do this if we care for one another and if, all together, we care for our common home. We implore Mary Most Holy, Mother of God, that in this age polluted by mistrust and indifference, she may make us capable of compassion and care, capable of ‘being moved and stopping before the other, as often as necessary,”  The Pope also indicates what the concrete steps of care are:  1. taking care of our life - each of us must take care of our own life -; taking care of our time, of our soul;  2. taking care of creation and the environment in which we live;  3. and, even more, taking care of our neighbour, those whom the Lord has placed beside us, as well as our brothers and sisters who are in need and call for our attention and compassion.  The order in which we are invited to take care of ourselves; of the environment in which we live and of our neighbour is not random: the first two directions of care, in fact, are the basis of the third, which is indeed the most important but which cannot sustain itself without the other two. The ‘ecological conversion’ so much desired by Pope Francis, therefore, cannot take place without each of the children coming into the world learning to think, speak and act according to the new language of care. And in this journey of continuous renewal of our minds, hearts and hands, Mary’s presence and help are fundamental!  Sister Linda Pocher - FMA |
| **Tag** | Laudato sì – Prendersi cura – Spirito di Famiglia | Laudato Si – Take care – Family Spirit |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | Family Events |
| **Titolo** | Timor Est – 158 nuovi membri dell’ADMA della Visitatoria TLS | East Timor – 158 New members of TLS Vice province ADMA group |
| **Testo** | Il 24 giugno presso il Santuario Nazionale di Fatumaca 158 persone hanno fatto la loro promessa come membri dell’ADMA della Visitatoria salesiana di Timor Est (TLS). Don Manuel Pinto, Vicario della Visitatoria TLS, ha presieduto l’Eucaristia, concelebrata da don Manuel Ximenes, Delegato per l’ADMA della Visitatoria TLS, con altri 4 sacerdoti. Presenti alla celebrazione numerosi membri dell’ADMA provenienti da diversi centri del Paese insieme alla loro presidente e ai suoi stretti collaboratori, suore FMA, la loro Vicaria Ispettoriale, suor Evangelina Xavier da Costa, FMA, e le famiglie dei nuovi membri. Dopo l'omelia, i candidati hanno fatto la loro promessa di vivere le virtù di Maria, pronti ad essere suoi testimoni nella loro vita cristiana oltre che promotori della devozione alla Madonna. Ogni candidato ha ricevuto la Medaglia della Madonna e il Manuale dell'ADMA come regola di vita. Al termine della celebrazione, davanti al Santuario, l'ADMA TLS ha presentato la prima edizione del suo bollettino. | On the 24th June at the National Shrine of Fatumaca, 158 people made their promise as members of ADMA of the Salesian Vice Province of East Timor (TLS). Fr. Manuel Pinto, Vicar of the TLS Vice Province, presided over the Eucharist, concelebrated by Fr. Manuel Ximenes, Delegate for ADMA of the TLS Vice Province, with 4 other priests. Present at the celebration were many ADMA members from different centres of the country together with their presidents and their close collaborators, FMA sisters, their Provincial Vicar, Sr. Evangelina Xavier da Costa, FMA, and the families of the new members. After the homily, the candidates made their promise to live the virtues of Mary, ready to be her witnesses in their Christian life as well as promoters of devotion to Our Lady. Each candidate received Our Lady’s Medal and the ADMA Manual as a rule of life. At the end of the celebration, in front of the Shrine, the ADMA TLS presented the first edition of its bulletin. |
| **Tag** | Timor Est – Nuovi associati | East Timor – New Members |
| **Titolo** | Kenya - “La chiamata di Maria e la nostra chiamata cristiana”: a Nairobi Congresso Mariano 2023 | Kenya – “The Call of Mary and our Christian call”: Nairobi Marian Congress 2023 |
| **Testo** | Il Congresso Mariano 2023, organizzato dai salesiani dell’Ispettoria dell’Africa Est (AFE) e tenutosi presso il Santuario di Maria Ausiliatrice del centro “Don Bosco Upper Hill”, è terminato lo scorso 1° luglio, con una Messa solenne presieduta don Simon Asira Lipuku, Ispettore AFE. La Messa, inoltre, è stata concelebrata da don George Tharaniyil, che assumerà la guida dell’Ispettoria AFE per il sessennio 2023-2029 dal prossimo agosto, e da don Emilius Salema Superiore della nuova Ispettoria “Sant’Artemide Zatti” della Tanzania (TZA). Tra le presenze di rilievo, infine, va segnalata quella di don Alejandro Guevara, Animatore Spirituale Mondiale dell’ADMA.La giornata conclusiva, inoltre, è stata segnata da un pellegrinaggio di circa 10 chilometri al Giardino della Resurrezione, un luogo di preghiera unico nel suo genere in Africa. Oltre 850 partecipanti, divisi in gruppi di 20 persone, si sono uniti al pellegrinaggio, pregando il Rosario e cantando inni mariani.All'arrivo, i pellegrini sono stati accolti dal sacerdote responsabile del luogo, che ha detto loro: "Pregare è ascoltare Dio, e non stanchiamoci di pregare perché Dio, a suo tempo, risponde". È seguito un discorso sul Sacramento della Riconciliazione e tutti hanno avuto la possibilità di confessarsi individualmente. Poi, il Cardinale John Njue, Arcivescovo Emerito di Nairobi, ha celebrato la Messa e ha espresso la sua vicinanza ai Salesiani, ringraziandoli per l'organizzazione del Congresso Mariano.In seguito è stata presentata ai partecipanti la storia del Giardino della Resurrezione. Questo luogo speciale di preghiera è stato realizzato dal defunto Cardinale Maurice Otunga, che sognava di avere un posto destinato unicamente alle preghiere. Ora il Cardinale è sulla via della santità ed è sepolto proprio nel Giardino della Resurrezione. La giornata si è conclusa con un Canto a Maria, guidato dal Coro del Santuario di Maria Ausiliatrice.L’ultima giornata del Congresso ha invece avuto come tema: “Ecco, io sono la serva del Signore (Lc 1,38)” e si è discusso sull’accettazione della volontà di Dio nella vita di Maria e nella nostra vita; i simboli della giornata sono stati i “passi” di Gesù e Maria.La Lectio Divina si è svolta sullo stesso tema, sottolineando l'importanza di dire “Sì” a Dio, seguito dall'azione di alzarsi, mettersi in cammino e andare in fretta incontro ad altre persone che hanno bisogno del nostro aiuto, mettendo al primo posto le necessità degli altri, proprio come fece la Beata Vergine Maria quando andò a trovare Elisabetta. Il messaggio era: "Stiamo uscendo. Siamo pronti a uscire e a servire? Da dove volete iniziare?”.Il relatore principale, il professor Clement Majawa, è intervenuto sul tema: "Accettare la volontà di Dio nella nostra vita", sottolineando la necessità di essere informati, formati e trasformati dalle verità della Bibbia.Nella Messa conclusiva, don Simon Asira Lipuku ha ricordato la profonda devozione di Don Bosco per Maria Ausiliatrice. Don Alejandro Guevara, da parte sua, ha ringraziato tutti per l’organizzazione e ha esortato a portare avanti il sogno di Don Bosco. | The Marian Congress 2023, organised by the Salesians of the East Africa Province (AFE) and held at the Shrine of Mary Help of Christians at the 'Don Bosco Upper Hill' centre, ended on 1st July, with a solemn Mass presided over by Fr. Simon Asira Lipuku, AFE Provincial. The Mass was concelebrated by Fr. George Tharaniyil, who will assume the leadership of the AFE Province for the sesennium 2023-2029 from the month of August, and by Fr. Emilius Salema, Superior of the new Province 'St. Artemis Zatti' of Tanzania (TZA). Among the others present was Fr. Alejandro Guevara, ADMA’s World Spiritual Animator.  The final day was marked by a pilgrimage of about 10 kilometres to the Garden of Resurrection, a unique place of prayer in Africa. More than 850 participants, divided into groups of 20, joined the pilgrimage, praying the Rosary and singing Marian hymns.  On arrival, the pilgrims were welcomed by the priest in charge of the place, who told them: “To pray is to listen to God, and let us not tire of praying because God, in His time, answers.” This was followed by a talk on the Sacrament of Reconciliation and everyone had the opportunity to confess individually. Then, Cardinal John Njue, Archbishop Emeritus of Nairobi, celebrated Mass and expressed his closeness to the Salesians, thanking them for organising the Marian Congress.  Afterwards, the history of the Garden of Resurrection was presented to the participants. This special place of prayer was created by the late Cardinal Maurice Otunga who dreamed of having a place solely for prayer. He is buried in the very Garden of Resurrection. Now the Cardinal is on his way to sainthood. The day ended with a Hymn to Mary, led by the Choir of the Shrine of Mary Help of Christians.  The last day of the Congress had as its theme: “Behold, I am the handmaid of the Lord (Lk 1:38)” and there was a sharing on the acceptance of God's will in Mary's life and in our lives; the symbols of the day were the ‘steps’ of Jesus and Mary.  The *Lectio Divina* was on the same theme, emphasising the importance of saying 'Yes' to God, followed by the action of getting up, setting out and hurrying to meet others who need our help, putting the needs of others first, just as the Blessed Virgin Mary did when she went to visit Elizabeth. The message was: ‘Are we ready to go out and serve? Where do you want to start?"  The keynote speaker, Professor Clement Majawa, spoke on 'Accepting God's will in our lives', emphasising the need to be informed, formed and transformed by the truths of the Bible.  In the concluding Mass, Fr. Simon Asira Lipuku recalled Don Bosco’s deep devotion to Mary Help of Christians. Fr. Alejandro Guevara, for his part, thanked everyone for the organisation and urged them to carry on Don Bosco's dream. |
| **Tag** | Kenya – Congresso | Kenya - Congress |
| **Titolo** | Papua Nuova Guinea – Campo dell’ADMA Giovani 2023 | Papua Nuova Guinea – ADMA Youth Camp 2023 |
| **Testo** | Con il tema della Strenna 2023 del Rettor Maggiore “COME LIEVITO NELLA FAMIGLIA UMANA DI OGGI. La dimensione laicale della famiglia di Don Bosco”, si è svolto dal 26 al 28 maggio il campo dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) - Giovani 2023. Originariamente denominato “300 giovani per Maria”, il gruppo è stato fondato nel 2008 dal compianto don Valeriano Barbero, salesiano missionario pioniere in Papua Nuova Guinea, oggi il gruppo è evoluto nell’attuale “ADMA giovani”. All’evento hanno partecipato le scuole cattoliche di Port Moresby con 268 persone tra studenti e animatori. La prima sessione è stata guidata da don Gregorio Bicomong, Superiore della Visitatoria Papua Nuova Guinea e Isole Salomone (PGS), che ha esortato i giovani ad agire come lievito nelle loro famiglie e comunità, applicando gli insegnamenti sociali della Chiesa e diventando agenti del cambiamento sociale. La seconda sessione è stata guidata dalla Salesiana Cooperatrice Sheryll Extra-Isoaimo, che ha approfondito la Strenna 2023 del Rettor Maggiore dal punto di vista di una laica. Dopo la condivisione di gruppo, ad ogni scuola è stato chiesto di elaborare un proprio progetto per animare il gruppo mariano scolastico e fare opera di sensibilizzazione nella comunità vicina. Al fine di promuovere la devozione a Maria Ausiliatrice, i partecipanti hanno poi avuto la possibilità di visitare l’esposizione mariana allestita nel Santuario, a cura della Visitatoria PGS. | With the theme of the Strenna 2023 of the Rector Major, “AS LIEVITO IN TODAY'S HUMAN FAMILY, the lay dimension of Don Bosco's family”, the youth camp of the Association of Mary Help of Christians (ADMA), took place from 26th to 28th May 2023. Originally called ‘300 young people for Mary’, the group was founded in 2008 by the late Fr. Valeriano Barbero, a Salesian missionary pioneer in Papua New Guinea, today the group has evolved into the current ‘ADMA youth’. The event was attended by the Catholic schools of Port Moresby with 268 people including students and animators. The first session was led by Fr. Gregorio Bicomong, Superior of the Papua New Guinea and Solomon Islands Vice Province (PGS), who urged the young people to act as a leaven in their families and communities, applying the Church's social teachings and becoming agents of social change.  The second session was led by Salesian Cooperator Sheryll Extra-Isoaimo, who explored the Rector Major's Strenna 2023 from the perspective of a laywoman. After the group sharing, each school was asked to develop its own project to animate the school Marian group and raise awareness in the neighbouring community. In order to promote devotion to Mary Help of Christians, the participants then had the opportunity to visit the Marian exhibition set up in the Shrine, organised by the PGS Vice Province. |
| **Tag** | Papua Nuova Guinea – Adma Giovani | Papua New Guinea – ADMA Youth |
| **Titolo** | Messico Sud - Congresso elettivo ADMA | South Mexico – Electing ADMA Congress |
| **Testo** | Nella struttura della Casa del Hombre Nuevo, a Tlazala, nello Stato del Messico, si è tenuto il Congresso per eleggere il nuovo consiglio che animerà l’ispettoria di Nostra Signora di Guadalupe, Messico Sud, per il periodo 2023-2027.  Urbano Rodríguez Higareda SDB e Suor Luz María Martínez FMA, convocati dalla Presidente provinciale per il periodo 2019-2023 Martha Angélica Nieto Reyes nell'ambito delle attività programmate per il rinnovo del Consiglio provinciale dell'ADMA Messico Sud.  La giornata è iniziata con l'arrivo dei rappresentanti delle regioni di Michoacán, Puebla, Chiapas, Estado de México, Città del Messico e Hidalgo, che hanno riunito i 17 centri ADMA dell’ispettoria.  L'elezione del nuovo Consiglio ispettoriale si è svolta in un clima di festa e di grande spiritualità, con momenti di preghiera comune davanti al Santissimo Sacramento, l'Eucaristia, le Lodi allo Spirito Santo, la Processione con la Vergine, una presentazione della santità salesiana e delle cause dell'ADMA, nonché un momento di confessione da parte di don Efren Sanchez SDB e don Hugo Herrera SDB.  Durante il secondo giorno del congresso c'è stato l'intervento di p. Juan Aarón Cerezo SBD sul tema "Come Maria, dimora dello Spirito Santo" che ha offerto ai partecipanti un'occasione formativa molto utile, seguita da momenti di relax e convivialità tra le ADMA presenti.  Ignacio Ocampo SDB e Suor Margarita Chavarría FMA per l'elezione del nuovo Consiglio provinciale, che è risultato il seguente: Alejandro Gómez ADMA Juvenil CEJUSA Coacalco, Presidente, Jaqueline Martínez ADMA Laura Vicuña Coacalco, Vicepresidente, Nelly Maritza Jaramillo ADMA Instituto Don Bosco CDMX, Tesoriere, María Concepción Carranco ADMA Laura Vicuña Coacalco, Segretario, Andrea Hernández ADMA María Auxiliadora Ocozocoautla Chiapas, Consigliere per la Formazione, Ángel Ramón Medellín ADMA Juvenil CEJUSA Coacalco, Consigliere per la Comunicazione a cui ci affidiamo alla preghiera. | In the structure of the Casa del Hombre Nuevo, in Tlazala, State of Mexico, the Congress was held to elect the new council that would animate the province of Our Lady of Guadalupe, South Mexico, for the period 2023-2027.  Urbano Rodríguez Higareda SDB and Sister Luz María Martínez FMA were present. Martha Angélica Nieto Reyes, the Provincial President for the period 2019-2023, convened the meeting as part of the activities planned for the renewal of the Provincial Council of ADMA Mexico South.  The day began with the arrival of representatives from the regions of Michoacán, Puebla, Chiapas, Estado de México, Mexico City and Hidalgo, who brought together the 17 ADMA centres of the province.  The election of the new Provincial Council took place in an atmosphere of festivity and great spirituality, with moments of common prayer before the Blessed Sacrament, the Eucharist, Songs to the Holy Spirit, the Procession with the Virgin Mary, a presentation of Salesian holiness and the causes of ADMA, as well as a moment of confession by Fr. Efren Sanchez SDB and Fr. Hugo Herrera SDB.  During the second day of the congress, there was the presentation of Fr. Juan Aarón Cerezo, Sdb, on the theme ‘Like Mary, dwelling place of the Holy Spirit’ which offered the participants a very useful formative opportunity, followed by moments of relaxation and sharing among the ADMA members present.  In the presence of Ignacio Ocampo SDB and Sister Margarita Chavarría FMA, the election of the new Provincial Council was carried out. The elected members are as follows: Alejandro Gómez, ADMA Juvenil; CEJUSA Coacalco, President; Jaqueline Martínez Laura Vicuña Coacalco, Vice president; Nelly Maritza Jaramillo ADMA Instituto Don Bosco CDMX, Treasurer; María Concepción Carranco ADMA Laura Vicuña Coacalco, Secretary; Andrea Hernández ADMA María Auxiliadora Ocozocoautla Chiapas, Councillor for Formation; Ángel Ramón Medellín ADMA Juvenil CEJUSA Coacalco, Councillor for Communication. We offer our prayers for them. |
| **Tag** | Messico – Consiglio – Congresso | Mexico – Council - Congress |

1. [↑](#footnote-ref-1)
2. [↑](#footnote-ref-2)